



“Al bar Alpino”



Questo incrocio, attualmente denominato “Largo Bortolotto”, è tuttora conosciuto con il termine “**al Bar Alpino**” **(A)**. Infatti, in luogo della costruzione che si trova tra le due strade che poi confluiscono in via Antonello Da Serravalle, vi era il caratteristico bar “Alpino”, prima detto “Al pino”, nato come chiosco in cui si fermavano gli operai diretti al vicino cementificio, lungo la via detta allora “delle Fornaci”, e poi divenuto un elegante *Caffè*.

All'angolo tra via Cavour e via Bortolo Gei invece si trovava il **monastero di San Girolamo** **(B)**, un tempo destinato a convento delle monache Benedettine e poi delle Domenicane, soppresso verso il 1810 ed in seguito utilizzato come abitazione privata, già della famiglia Gei e poi di quella Croze. L'edificio conserva al suo interno il chiostro cinquecentesco, mentre la vicina chiesa di San Girolamo venne demolita nel 1842 per realizzare la strada che congiungeva il “Borgo Inferiore” di Serravalle a quello di “Salsa”. Venne così a formarsi il lungo **Viale della Vittoria**, in origine chiamato “della Concordia” e prima ancora “dei passeggi”, che fu sistemato ed urbanizzato dopo l'unione di Serravalle e Ceneda, avvenuta nel 1866; esso collegava i due centri storici attraversando una zona fino ad allora sostanzialmente non edificata. Lungo il suo corso sono poi sorte numerose ville, realizzate generalmente tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Molti di questi terreni, infatti, erano stati acquistati dalla “Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche” che si occupava della realizzazione del tronco di ferrovia Conegliano-Vittorio, ed erano poi passati in proprietà di alcuni azionisti della Società stessa, appartenenti prevalentemente a ricche famiglie della borghesia veneziana o padovana. Costoro vi fecero costruire le proprie residenze “di villeggiatura”, le quali presentavano spesso, secondo il gusto del tempo, un esuberante apparato decorativo ed una volumetria anche elaborata, talvolta perfino “bizzarra”, come nel caso qui vicino, al n. civ. 63, di **Villa Ivancich Schonborn Serravalle** **(C)**.

Il viale diventa poi, proseguendo verso nord, **via Cavour**, un tempo la via “San Girolamo” che attraversava l'antico “Borgo Inferiore” di Serravalle. Essa è costeggiata da gradevoli case, anche antiche, eleganti residenze signorili con ricchi giardini e diverse ville in vario stile, soprattutto “eclettico” o liberty. Tra questi edifici, al n. civ. 111, spicca, per dimensioni e pregio, **Palazzo Lucheschi** **(D)**. Il complesso si compone dell'edificio che prospetta direttamente sulla strada, dall'elegante facciata, e di due corpi laterali, inseriti in un ampio parco, sul retro, verso il fiume Meschio, al di là del quale la stessa proprietà si estendeva ad alcuni terreni e case coloniche vicini; il palazzo conserva al suo interno alcuni affreschi (“Zefiro e Flora”, “Il Giudizio di Paride”, “Le Grazie disarmano Amore”) realizzati nel 1816 da Giovanni De Min (1786-1859).